

Desidero proporre ai lettori di *Almugea* la mia traduzione in italiano - pubblicata già nel 2007 sul n. 148 di *Linguaggio Astrale* - di un interessante e dettagliato testo di Rafael Gil Brand sui confini, tratto dal suo manuale di astrologia classica edito in Germania dalla Chiron Verlag.

L'autore, che si è formato come astrologo alla *Escuela de Cultura Astrológica de Madrid*, si è specializzato in astrologia tradizionale e attualmente collabora con la *Escuela de Traductores de Sirventa*, per la quale ha recentemente curato la sistematizzazione dei contenuti di quella parte del *Tratado breve de las influencias del cielo*, del matematico, astronomo, astrologo e storico giudeo-spagnolo del XV secolo Abraham Zacuto, che riguarda *La rivoluzione degli anni*.

Patrizia Zivec Raggi

## **I CONFINI** di Rafael Gil Brand

Tratto dal *Lehrbuch der klassischen Astrologie* – Chiron Verlag - 2000

Traduzione di Patrizia Zivec Raggi

I confini sono una divisione dei segni in cinque grandi zone di ampiezza ineguale, che vengono attribuite rispettivamente ai cinque pianeti con l'esclusione del Sole e della Luna. Abbiamo a che fare con la dignità più difficile da ricostruire, ma che ha tuttavia una grande importanza nell'astrologia classica. I confini sono stati applicati per quasi due millenni e regolarmente descritti da ogni autore.

Ci sono stati tramandati almeno cinque sistemi, se si considera anche quello indiano. Tolomeo descrive nella *Tetrabiblos* tre di questi: il caldeo, l'egizio e un terzo, che si potrebbe definire tolemaico. Quest'ultimo racconta di averlo trovato in un manoscritto vecchio e in parte danneggiato, rimane in sospeso se questo sia vero o se Tolomeo con ciò intendesse dare al proprio sistema una maggior credibilità. In ogni caso afferma che questo sistema è logico e in sé finito, e segue una regolarità che non si riconosce al sistema egizio. Tutti e tre i sistemi si orientano fortemente sulle triplicità.

Il sistema caldeo è il più chiaro, e può aver costituito un prototipo per gli altri sistemi. Ogni segno viene suddiviso in cinque parti la cui grandezza di volta in volta decresce di un grado. Il primo confine comprende 8°, il secondo 7° e così via, fino all'ultimo confine che comprende 4°. Poi i reggenti dei confini vengono suddivisi in modo tale che il dominatore della triplicità del segno venga al primo posto, poi quello del segno successivo e così via. Con ciò fuoco, terra e acqua hanno solo un dominatore, cioè rispettivamente Giove, Venere e Marte, mentre Mercurio e Saturno vengono attribuiti all'aria e formano sempre due confini consecutivi. Così risulta la successione dei confini in Ariete: Giove 8°, Venere 7° (per il Toro), Saturno 6°, Mercurio 5° (per i Gemelli) e infine Marte 4° (per il Cancro). Come ulteriore esempio prendiamo il segno dello Scorpione: Marte 8°, Giove 7°, Venere 6°, Saturno 5° e Mercurio 4°. In modo analogo vengono suddivisi i confini nei rimanenti segni secondo la maniera caldea. Questo sistema, che ci è stato tramandato da Tolomeo, sembra però non sia stato più utilizzato, almeno nell'astrologia postbabilonese.

Si è imposto, invece, nettamente il sistema dei confini egizi. Solo molto raramente si trovano autori classici che preferiscono il sistema tolemaico. Soltanto l'astrologia cristiana occidentale dell'età moderna si rifà ai confini tolemaici, probabilmente ciò costituisce un esempio del rifiuto crescente degli insegnamenti che sono stati sostenuti dagli Arabi. Tolomeo stesso dice dei confini egizi che sono "*più credibili (di quelli caldei) da una parte perché a causa della loro utilità sono stati considerati come degni, d'altra parte perché gran parte dei gradi di questi confini concorda con le natiuità considerate esemplari*". Tolomeo dunque non rifiuta del tutto questo sistema, che considera solamente troppo infondato.

Entrambi in teoria sono sistemi molto simili e appaiono nel modo seguente:  
i numeri indicano rispettivamente quanti gradi comprende il confine del pianeta in questione. La somma del numero dei gradi in ogni linea (della tabella) dà sempre 30°. Per esempio, (per i confini

egizi) i primi 7° del Cancro sono il confine di Marte, i successivi 6° (dunque fino a 13°00') il confine di Venere, e così via.

Tolemeo descrive nel seguente modo la regola in base alla quale si formano i confini: vengono considerate le triplicità, i domicili e le esaltazioni di ogni segno, così come i cinque pianeti classici (dunque senza il Sole e la Luna). Se un pianeta ha due di tali dignità, inizia con la triplicità nel segno in questione, che riceve allora il primo confine anche se si tratta di un malefico. Altrimenti Marte e Saturno ricevono entrambi sempre gli ultimi confini. L'eccezione è costituita dal Cancro, dove si inizia con il dominatore della triplicità notturna, Marte, poiché la Luna non viene considerata e Giove (esaltazione) non appartiene alla triplicità d'acqua. All'interno del segno vengono attribuiti gli ulteriori confini a quei pianeti che, sempre secondo lo stesso schema, corrispondono ai seguenti quattro segni, dove ai benefici viene sempre data la precedenza nei primi 3-4 confini.

♈	♃ 6	♀ 6	♁ 8	♂ 5	♁ 5
♉	♀ 8	♁ 6	♃ 8	♁ 5	♂ 3
♊	♁ 6	♃ 6	♀ 5	♂ 7	♁ 6
♋	♂ 7	♀ 6	♁ 6(7)	♃ 7	♁ 4 (3)
♌	♃ 6	♀ 5	♁ 7	♁ 6 (7)	♂ 6 (5)
♍	♁ 7	♀ 10	♃ 4	♂ 7	♁ 2
♎	♁ 6	♁ 8	♃ 7	♀ 7	♂ 2
♏	♂ 7	♀ 4	♁ 8	♃ 5	♁ 6
♐	♃ 12	♀ 5	♁ 4 (6)	♁ 5 (4)	♂ 4 (3)
♑	♁ 7	♃ 7	♀ 8	♁ 4	♂ 4
♒	♁ 7 (♁ 7)	♀ 6	♃ 7	♂ 5	♁ 5 (♁ 5)
♓	♀ 12	♃ 4	♁ 3	♂ 9 (8)	♁ 2 (3)

*Tabella 1: I confini Egizi*

♈	♃ 6	♀ 8	♁ 7	♂ 5	♁ 4
♉	♀ 8	♁ 7	♃ 7	♁ 4	♂ 4
♊	♁ 7	♃ 6	♀ 7	♂ 6	♁ 4
♋	♂ 6	♃ 7	♁ 7	♀ 7	♁ 3
♌	♃ 6	♁ 7	♁ 6	♀ 6	♂ 5
♍	♁ 7	♀ 6	♃ 5	♁ 6	♂ 6
♎	♁ 6	♀ 5	♁ 5	♃ 8	♂ 6
♏	♂ 6	♀ 7	♃ 8	♁ 6	♁ 3
♐	♃ 8	♀ 6	♁ 5	♁ 6	♂ 5
♑	♀ 6	♁ 6	♃ 7	♁ 6	♂ 5
♒	♁ 6	♁ 6	♀ 8	♃ 5	♂ 5
♓	♀ 8	♃ 6	♁ 6	♂ 5	♁ 5

*Tabella 2: I confini secondo Claudio Tolomeo*

Questa è la spiegazione che Tolomeo dà per i confini da lui pubblicati e trovati in un vecchio manoscritto. Se si analizza tuttavia la divisione dei confini egizi, si vede che essa segue altrettanto bene questa regola quanto i confini scoperti da Tolomeo. La differenza sostanziale sta in una divisione non uguale dei gradi al suo interno, inoltre nei confini egizi il secondo confine viene attribuito prioritariamente al secondo dominatore della triplicità del segno in questione – finché non

è un malefico – e non alle dignità del pianeta del segno successivo<sup>1</sup>. Così Mercurio ha il secondo confine della Bilancia, poiché Mercurio è dominatore della triplicità del trigono d'aria. Per questa ragione anche Venere (e non Giove) ha il secondo confine dello Scorpione, oppure del Cancro. Se questo secondo dominatore non viene preso perché si tratta di un malefico, o del Sole, o della Luna, si usa in teoria la stessa regola come per i confini tolemaici. Questo me lo spiego con il fatto che il secondo segno non è in aspetto, dunque ha meno parentela o relazione con il segno da cui deriva. Perciò il pianeta attribuito ad esso non ha nessuna precedenza e per questo viene impiegato il secondo dominatore della triplicità. Nei segni di terra, Vergine e soprattutto Capricorno, troviamo Mercurio nel primo confine. Questo ricorda gli insegnamenti che originano dalle fonti egizie di Doroteo, che considera anche Mercurio come pianeta partecipante al trigono di terra. In Capricorno troviamo un'eccezione alla regola col secondo dominatore della triplicità, poiché il secondo confine è quello di Giove, mentre Venere viene al terzo posto. Viene dunque preferita la signoria di Venere sulla triplicità e sull'esaltazione in Pesci (due segni dopo), così come Giove è scivolato al secondo posto come signore partecipante della triplicità d'aria (per l'Acquario).

Se si considera l'ordine che Tolomeo indica nella sua tabella, si ravvisa d'altro canto che in diversi posti la sequenza non tiene conto della legge da lui indicata. Per certi aspetti nell'ordinamento egizio è addirittura più evidente, come per esempio in Acquario, dove Tolomeo, propone la successione: Saturno, Mercurio, Venere, Giove, Marte. Tuttavia è chiara l'assegnazione del primo confine a Saturno (signore della triplicità e del domicilio), l'ulteriore ripartizione è completamente fuori dallo schema. Diversamente dalla successione egizia: Mercurio, Venere, Giove, Marte e Saturno. Questi pianeti sono tutti quanti per lo meno signori della triplicità della successione di segni Acquario, Pesci, Ariete, Toro, Gemelli.

Una rappresentazione degna di nota del IX secolo contiene tuttavia i confini egizi con alcune piccole correzioni (numeri e pianeti nella tabella in parentesi). Soprattutto vengono scambiati i confini di Saturno e Mercurio in Acquario, con ciò l'attribuzione dei pianeti rende giustizia alla condizione della doppia dignità di Saturno in questo segno. Tuttavia la posizione di Mercurio alla fine del segno cozza contro la regola che i malefici vanno relegati alla fine.

Tutta questa suddivisione dei confini sembrerà al lettore piuttosto artificiosa e complicata, né la suddivisione egizia, né quella tolemaica seguono in ogni punto il sistema illustrato, tuttavia si possono rappresentare come due versioni dello stesso sistema, contenendo ambedue deviazioni del principio di base, che rimangono qui prive di spiegazione.

In entrambi i sistemi la somma di tutti i numeri dei gradi di un pianeta corrisponde ai cosiddetti anni del pianeta, in base ai quali viene attribuito ad ogni pianeta un numero di anni, che corrisponde circa alla durata di determinati cicli sinodici con il Sole. Questo riguarda almeno i piccoli anni planetari: Mercurio 20, Venere 8, Marte 15, Giove 12 e Saturno 30.

I grandi anni planetari che stanno alla base della suddivisione dei confini concordano solo in parte con questi cicli: Saturno 57, Giove 79, Marte 66, Venere 82, Mercurio 76. La somma è 360. La correzione nella citata riproduzione medievale dà per Mercurio 78, per Marte 63 e per Saturno 58. Questo numero di anni planetari per Mercurio e Saturno è effettivamente più vicino ai cicli sinodici.

La suddivisione dei numeri di gradi in Tolomeo segue un'altra legge rispetto a quella dei confini egizi. Secondo Tolomeo ricevono in ogni segno entrambi i benefici 7°, Mercurio 6° e i malefici 5°. Se però un pianeta ha in questo segno due o più dignità (domicilio, esaltazione, triplicità), ottiene un grado in più che viene per lo più sottratto a Saturno o a Giove. Tuttavia l'utilizzo di questa regola non è del tutto rispettato nella sua tabella.

Nei confini egizi, gioca spesso un ruolo se il pianeta in questione è in caduta o in esilio in questo segno (per esempio Mercurio in Sagittario ha solo 4°), per lo meno finché non è anche dominatore della triplicità del segno in cui si trova il confine. Ma anche questa regola non è sempre rispettata. Del resto le suddivisioni dei gradi nei singoli trigoni (tre segni presi assieme) corrispondono ai pianeti dominanti in questa triplicità. Così a Marte con 23° in trigono di acqua sono attribuiti molti gradi sopra la media. Venere in acqua (22°) e soprattutto in terra (26°) ha più gradi che nei segni d'aria o di fuoco (18° e 16°). Questo discorso vale anche per i restanti pianeti.

<sup>1</sup> N.d.T: Come avviene invece nei confini tolemaici.

Anche qui troviamo Mercurio che, dopo l'aria, è rappresentato in modo relativamente forte nel trigono di terra.

Il sistema dei confini può essere poco chiaro, tuttavia ritengo valga la pena di utilizzarlo. Nell'astrologia classica ha il suo spazio indiscusso, e questo vale soprattutto per i confini egizi, sui quali Al Biruni dice: *“Nessuno di questi (sono intesi i sistemi dei caldei e i cosiddetti Astaratus) viene utilizzato da astrologi professionisti, che usano unanimemente i confini egizi perché questi sono più corretti”*. Ai confini vengono di regola attribuite tre forze.

Anche i confini hanno la loro particolare funzione nel sistema astrologico. Soprattutto fungono da dominatori della fase temporale nella direzione<sup>2</sup> dell'ascendente o dell'hyleg, sul quale però, nell'ambito di questo libro, non si può dire di più.

Ali ben Ragel descrive i confini come ambiti dei segni che corrispondono alle quattro qualità elementari<sup>3</sup>, più una quinta che è mista e perciò viene attribuita a Mercurio. Il confine di Marte è inteso come qualità di fuoco, quello di Saturno di terra, quello di Giove di aria, e quello di Venere di acqua. A seconda del confine in cui si trova un pianeta, la sua qualità ne è rinforzata o limitata, e perciò indebolita.

Un pianeta nel suo domicilio e nel suo confine è particolarmente rafforzato. Inoltre il signore di un confine (in cui sta un determinato significatore) quando egli stesso è posto nel suo confine, è più potente rispetto al dominatore del segno, se questo non si trova in una qualsiasi dignità.

Nell'astrologia classica i confini vengono spesso interpretati come se un pianeta nel confine di un altro stesse quasi in congiunzione con questo pianeta – anche se non in modo così forte. Questa interpretazione del confine quasi come fosse un pianeta diventa particolarmente evidente in una regola che deriva dall'astrologia oraria che ci fornisce Ali ben Ragel. In base a ciò l'applicazione tra due pianeti all'interno di un segno viene impedita se un confine sta in mezzo, cioè se il pianeta che riceve l'applicazione si trova due confini dopo il pianeta applicante. Questo vale del resto solo per pianeti terzi che stanno in mezzo, oppure per i confini dei segni.

Il Sole e la Luna non possiedono confini, perciò viene tralasciata per loro questa dignità. Talvolta, tuttavia, si trova l'indicazione che la Luna è in dignità nelle case notturne (dall'Acquario fino al Cancro incluso) e il Sole nelle case diurne (dal Leone al Capricorno), cioè con la stessa forza che avrebbero in un confine.

\* \* \* \* \*

*Rafael Gil Brand è nato nel 1959 a Madrid, vive ad Amburgo, in Germania. Bilingue, è esperto di astrologia classica. Ha iniziato a vent'anni a studiare astrologia da autodidatta, successivamente ha frequentato la Escuela de Cultura Astrológica di Madrid. Dal 1980 si dedica completamente all'astrologia. È laureato in Psicologia presso l'Università di Amburgo e ha completato il suo training presso la scuola della Gestalt. È astrologo - counselor dal 1986. Nel 1991 ha fondato una Scuola Astrologica ad Amburgo. Nel 2000 ha pubblicato per la Chiron Verlag il Lehrbuch der klassischen Astrologie, da cui è stato tratto questo articolo.*

<sup>2</sup> N.d.T.: Sono i “**cronocratori**”, ovvero i dominatori di periodi temporali entro i quali hanno un significato per confine. Il signore del confine della direzione è detto **divisore**.

<sup>3</sup> N.d.T.: Sono le quattro qualità prime.